



Erano chiuse le porte, quel giorno, il primo della settimana. Dietro le porte chiuse abitavano discepoli spaventati: erano chiusi i pensieri, non solo le porte; era corto lo sguardo, era triste il volto, era arido il cuore, era spenta la speranza.

La sera di quello stesso giorno, il primo della settimana, il primo della vita nuova venne Gesù. Anche dietro le porte chiuse si celebra l'incontro: lo sguardo riconosce nella gloria del Risorto il compimento dell'amore crocifisso.

Venne Gesù: il cuore si apre alla grazia, il volto si dispone alla gioia, lo sguardo si allarga alla missione fino ai confini del mondo, la storia sbagliata è avvolta dalla grazia del perdono. E la speranza! Ah, la speranza non si trattiene in angusti confini, è speranza di vita eterna!

Viene Gesù, anche quest'anno il primo giorno della settimana mentre sono chiuse le porte, la fede riconosce il Signore, la casa ospita la gioia. E la speranza! Ah, la speranza!

(Mons. Delpini)

# NOTIZIARIO

dell'Unità Pastorale Cucciago - Senna Comasco

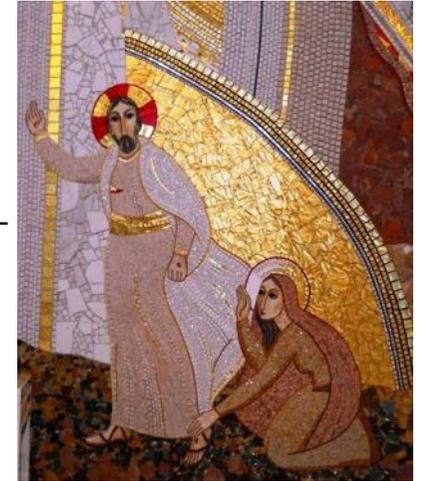
Domenica 12 aprile 2020

**Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore**

n° 15/2020

## POPOLO DELLA PASQUA

La mattina di Pasqua - ci dice il Vangelo di Giovanni - Maria di Magdala si reca nel luogo dove avevano sepolto Gesù, vede che la pietra era stata rotolata via e che il corpo del Signore non c'era più. Allora in fretta va da Pietro e da Giovanni, i quali corrono anch'essi al sepolcro, vedono i teli e il sudario che avvolgevano il corpo del Signore, ma non trovano il corpo di Gesù e poi tornano a casa rassegnati.



Maria di Magdala invece rimane lì. Piange.

Era stata ai piedi della croce, aveva raccolto il forte grido di Gesù agonizzante insieme a Maria e a Giovanni, aveva sfidato le guardie, la derisione dei sacerdoti, il cinismo della gente. Anche se Pietro, la roccia della Chiesa e Giovanni, il discepolo amato, se ne tornano a casa rassegnati, in quel fresco mattino di primavera, quando i fiori cominciano a profumare l'aria e a colorare il grigiore dell'inverno, Maria di Magdala "è lì all'esterno del sepolcro". È lì, e piange. Piange perché non ha trovato il corpo di Gesù. Il pianto di Maria riassume il pianto dell'intera umanità davanti alla morte, le sue lacrime raccolgono le lacrime di tutti coloro che piangono una persona amata. Pianto sconsolato, pianto senza speranza.

Maria rimane lì: cerca il Signore, ma cerca solamente il corpo del Signore. «Perché non c'è più?» - si chiede - e l'unica risposta che riesce a darsi è questa: "L'hanno rubato!".

La ricerca di Maria non va oltre la logica umana. Se un morto non è più nel sepolcro è perché lo hanno portato via. Eppure il Maestro lo aveva detto: «Il Figlio dell'uomo dovrà soffrire: è necessario. Gli anziani del popolo, i capi dei sacerdoti e i maestri della Legge mi rifiuteranno, mi faranno soffrire molto, poi sarò ucciso, ma dopo tre giorni risorgerò». Anche Maria di Magdala, come tutti gli Apostoli si era dimenticata delle Parole del Signore.

A d'un tratto però quello che sembrava il giardino dei morti si trasforma nel giardino della vita, quando si sente chiamare per nome: «*Maria!*». Quella era la voce di chi le aveva ridato la vita tirandola fuori dal vortice del male... È la voce di Gesù! Quel nome pronunciato con amore è come un tuono che scuote il giardino, come un fulmine che rischiarà il buio del cuore.

Quello che aveva scambiato per il custode del sepolcro non poteva che essere Gesù.

Solo lui avrebbe potuto parlarle così, solamente Gesù avrebbe potuto chiamarla per nome e guardarla con uno sguardo di amore.

E così la perseveranza di Maria viene premiata. Lei era rimasta lì, confusa, ma era rimasta.

La sua ricerca e la sua perseveranza vengono ampiamente premiate.

Avrebbe voluto trattenere Gesù, tenerlo tutto per sé, ma la risposta del Signore è chiara: «*Non mi trattenere, io sono di tutti, va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"*».

Inviando Maria a quelli che erano i suoi discepoli, e che nonostante il tradimento e la fuga ora chiama «*i suoi fratelli*», Gesù inaugura un Popolo nuovo, il Popolo della Pasqua.

Anche noi apparteniamo a questo Popolo nuovo, il Popolo della Pasqua. Noi siamo il Popolo nato dal fianco aperto di Gesù in Croce, siamo Popolo nuovo nato dal sangue e dall'acqua, siamo Popolo amato da Dio attraverso il dono supremo del Figlio.

Noi siamo il Popolo nuovo chiamato a Risorgere con Gesù.

Questa è la nostra speranza.

In questa Pasqua così particolare,  
donaci, Signore,  
la perseveranza di Maria Maddalena.  
Conforta il pianto,  
asciuga le lacrime di chi ha perso una persona cara.  
Sostieni la nostra ricerca,  
donaci speranza di vita,  
fa' che il dolore e la morte non  
ci allontanino da te  
che sei la fonte dell'Eternità.  
E allora sarà Pasqua anche per noi,  
il tuo Dio, sarà il nostro Dio.  
Amen

*don Angelo*

## Lunedì 13 aprile

- a Cucciago don Angelo celebra l'Eucarestia alle ore 8,00
- A Senna don Silvano celebra l'Eucarestia alle ore 7,00

## Domenica 19

- A Cucciago don Angelo celebra l'Eucarestia alle ore 8,00
- A Senna don Silvano celebra l'Eucarestia alle ore 8,00

Anche se nessuno di voi potrà partecipare fisicamente i sacerdoti celebrano per tutti, presentano al Signore le ansietà, le paure, le speranze che ciascuno di voi ha nel cuore.



Vi auguriamo di vivere una  
Santa Pasqua nella gioia del  
Signore risorto!

*don Angelo e don Silvano*